



**LICEO STATALE
IIS NICCOLO MACHIAVELLI**
Piazza INDIPENDENZA, 7 00185, 00185 ROMA
(RM)
C.F.: 97197320589 C.M.: RMPM02601Q



On the Basis of Sex

Genere: Drammatico Biografico

Regia: Mimi Leder

Attori: Felicity Jones, Arnie Hammer, Justin Theroux, Kathy Bates, Sam Waterston

Soggetto: Daniel Stiepleman

Fotografia: Michael Grady

Musiche: Mychael Donna

Montaggio: Michelle Tesoro

Scenografia: Nelson Coates

Costumi: Isis Mussenden

Produzione: Participant Media – Robert Cort Production

Distribuzione: VideA

Data di uscita USA : 25/12/2018

Data uscita in Italia: 28/3/2029



TRAMA

Ruth è una ragazza talentuosa con grandi capacità e amante della legge. E' sposata con Martin e hanno una bambina. Entrambi studiano ad Harvard, nella facoltà di legge. Solo 9 donne su oltre 500 studenti che vengono accolte con condiscendenza. "Cosa l'ha spinto a venire nella nostra prestigiosa Università togliendo il posto ad un uomo?" le chiede il rettore probabilmente senza avere la consapevolezza di quanto fosse discriminante la domanda così posta. Dunque Ruth incontrerà i primi ostacoli già all'Università. Suo marito continuerà a spronarla, ad incoraggiarla consapevole del suo valore e della sua competenza ma la strada per lui sarà molto più semplice che per lei. Infatti, dopo l'Università, Martin inizierà a lavorare come avvocato, e si farà subito strada nel mondo della legge. Ma Ruth bravissima

PROGETTO "RACCONTARE PER NON DIMENTICARE- La lunga strada per la parità di genere"
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO
CINEMA E IMMAGINI PER LA SCUOLA
LICEO STATALE "NICCOLÒ MACHIAVELLI" - ROMA
PARTNER AGIS- ASSOCIAZIONE GENERALE ITALIANA SPETTACOLO

e preparata prima del suo corso non riuscirà a trovare un lavoro in uno studio legale e solo perché è una donna, una madre, una moglie, un' ebrea.

"Mi dispiace, non possiamo assumerla, abbiamo assunto già una donna due anni fa"

"Mi spiace, ma le mogli dei colleghi sarebbero gelose..."

"Quando farà il prossimo figlio?"

"Ma lo celebra lo Shabbat?"

"È troppo impegnata a preparare dolci, non può essere efficiente..."

"Le donne sono troppo emotive per fare l'avvocato".

Siamo negli anni 70 e nonostante il movimento femminista fosse molto attivo almeno nell'ultimo decennio, una donna capace e talentuosa poteva vedersi rifiutare un lavoro con queste motivazioni.

Per questo si ritroverà a insegnare diritto e legge, sperando che la generazione da lei preparata possa un domani cambiare il mondo. Cosa che avrebbe voluto fare lei. E affrontando i temi giurisprudenziali scoprirà che negli USA esistevano oltre 160 leggi che discriminavano esplicitamente le donne. Negli Stati Uniti, la discriminazione in base al sesso era legale. Comprende allora che è necessario cambiare la legge. E in America ciò si può fare attraverso i Tribunali.

In America infatti vige un sistema cd di common law a differenza di quanto accade in Italia. Con l'espressione *common law* s'intende il sistema giuridico basato sulla prevalenza del diritto giurisprudenziale; quello di *civil law* è invece un sistema imperniato su codici e leggi di un Paese. Sulla base di tale assunto, due sarebbero i protagonisti di questa apparente contrapposizione: il *giudice* e la *legge*; la giurisprudenza e la dottrina. Dunque per cambiare la legge bisogna creare un precedente in un aula di Tribunale. Ovviamente ciò sarà tutt'altro che facile. Anche la Associazione di tutela dei diritti umani, della quale fa parte, è restia a partecipare ad una battaglia che giudica persa. Ma alla fine Ruth troverà il caso giusto, Un caso in cui la discriminazione di genere è applicata nei confronti degli uomini, sempre sul presupposto che all'interno della famiglia il ruolo "accudente" possa essere svolto solo dalle donne. E vincerà la sua battaglia

La storia bellissima di una donna che divenne una icona pop e che cambiò il modo di pensare di un popolo.

A sinistra:

Felicity Jones nel ruolo di Ruth Bader Ginsburg.

A destra:

la vera Ruth Ginsburg nominata Giudice della Corte Suprema





IL FEMMINISMO IN USA E RUTH BADER GINSBURG

All'interno del cosiddetto "lungo 68" americano, più che di "femminismo" sarebbe corretto parlare di "femminismi" per indicare, nell'ambito della cosiddetta "seconda ondata", una pluralità di forme di attivismo e di mobilitazione delle donne che esprimevano istanze, desideri e soggettività diverse fra loro. Schematicamente possiamo distinguere: il riemergere del "women's rights movement", alimentato dalla pubblicazione del celeberrimo libro di Betty Friedan, *La mistica della femminilità*; i gruppi che, a partire dal 1967/68, diedero vita al "women's liberation movement", portavoce di una nuova e diversa radicalità di pratica politica e di riflessione teorica; quelli che rinnovavano l'attivismo delle donne afroamericane e delle minoranze etniche. Se alcuni di questi diversi femminismi potevano vantare una storia lunga e conflittuale (pensiamo solo alla dialettica fra le attiviste bianche e nere che si dipana fin dall'Ottocento), è anche vero che, in maniera diversa, il femminismo radicale e quello espresso dalle donne nere o chicane, rappresentarono una vera e propria frattura rispetto al passato sia dal punto di vista politico, sia, soprattutto, da quello teorico, introducendo categorie analitiche nuove che avevano l'ambizione di ripensare i fondamenti stessi del sapere.

Sinteticamente possiamo affermare che Le radici del movimento di liberazione delle donne affondano, , nella forte presenza femminile nei movimenti per i diritti civili e nei movimenti studenteschi che si diffusero in tutti i campus statunitensi, a cominciare da quello di Berkeley nel 1964. E' proprio il nuovo e crescente protagonismo delle donne in questi movimenti che rese loro insopportabile la riproposizione, all'interno di una supposta "beloved community", dei ruoli tradizionali di genere. La denuncia dei rapporti di potere che riguardavano la relazione uomo-donna all'interno dei movimenti fu espressa in forma anonima, nel 1964, nel corso di un'assemblea della SNCC a Waveland, nel Mississippi, quando fra i 37 documenti da discutere, fu presentato anche il numero 24 dal titolo "SNCC Position Paper (Women in the Movement)".

La scelta dell'anonimato rivelava le difficoltà e i timori per una presa di parola che finiva per colpire al cuore le contraddizioni del movimento, per rovesciare sulla parte maschile del movimento le stesse accuse e utilizzare le medesime categorie e parole d'ordine critiche rivolte all'autoritarismo di una società ingiusta e oppressiva. Nel documento si leggeva infatti che "The woman in SNCC is often in the same position as that token Negro hired in a corporation" e venivano elencate le prove della evidente discriminazione sessuale e dell'idea di una "naturale" superiorità maschile che richiamava la presupposta e altrettanto naturale concezione della supremazia bianca nei confronti degli afroamericani. Perfino la tanto decantata liberazione sessuale era intesa all'interno del movimento come una liberazione sessuale degli uomini più che per le donne. Nel manifesto del gruppo Redstockings, si leggeva: "Non possiamo fondarci sulle ideologie esistenti, in quanto sono tutti prodotti della cultura a supremazia maschile ... Noi identifichiamo gli agenti della nostra oppressione negli uomini. La supremazia maschile è la più antica, la più basilare forma di dominio. Tutte le altre forme di sfruttamento e di

oppressione (razzismo, capitalismo, imperialismo, ecc.) sono estensioni della supremazia maschile”. (cit. in Franco Restaino, *“Il pensiero femminista. Una storia possibile”*, in Adriana Cavarero, Franco Restaino, *Le filosofie femministe*, Milano, Bruno Mondadori, 2002, p. 35).

Era la differenza biologica della donna rispetto all'uomo che aveva creato le basi per il dominio: la donna concepisce il figlio, ma lo deve anche allattare e accudire a lungo per la sua sopravvivenza e questo la mette in una situazione di oggettiva debolezza e dipendenza nei confronti dell'uomo. Il suo aiuto e la sua protezione si erano trasformati in un'istituzione oppressiva – la famiglia – che, nella sua funzione di “sede naturale” della riproduzione, rinnovava costantemente l'atto di subordinazione.” (Shulamith Firestone, *La dialettica fra i sessi. Autoritarismo maschile e società tardo-capitalistica*, Milano, Guaraldi, 1971, pp. 24-5.) Il movimento di liberazione delle donne veniva visto come il primo che “create its politics” a partire dalle concrete esperienze individuali femminili che non costituivano “fatti privati”, bensì, proprio perché condivisi, avevano una loro intrinseca politicità. Richiamava quindi slogan famosi – “partire da sé”, “il personale è politico” – espressioni di una diversa e antagonista visione politica, che rifiutava la delega e criticava aspramente ogni forma di leaderismo. Tale risposta non poteva essere accettata dalle attiviste afroamericane e chicane che proprio negli stessi anni stavano percorrendo strade per certi versi parallele e antagoniste. Furono loro a infrangere l'idea di “sisterhood”, così problematica per il femminismo contemporaneo, anticipando quelle critiche nei confronti del femminismo radicale bianco che alimenteranno il dibattito teorico e politico successivo: una visione “essenzialista” del soggetto donna e una concezione rigida del concetto di potere che finiva per vedere le donne solo come vittime. Le attiviste nere svolsero un ruolo cruciale nel movimento per i diritti civili e, a differenza di quelle bianche, ricoprirono anche ruoli di leadership, ma a partire dal 1968 cominciarono a sfidare la leadership maschile del movimento e quel processo di “mascolinizzazione” che caratterizzava il nazionalismo nero (per esempio all'interno di certe frange del Black Panther Party). In maniera simile, le femministe chicane contestavano il “machismo” della comunità, respingendo l'accusa di essere “vendidas” alla cultura (femminista) “anglo”. Nel 1971 venne organizzata la prima conferenza nazionale femminista chicana e nel 1972 fondato la National Black Feminist Organization.

Ciò che contraddistinse il femminismo nero e chicano fu la messa in discussione di quella gerarchia dei sistemi di oppressione delineata dal femminismo radicale bianco, per sostenere che l'esperienza delle donne afroamericane, chicane, di origine asiatica o delle donne “working class” era semmai contrassegnata da una “intersezione” dei sistemi di oppressione. (Bibliografia: Raffaella Baritono, *Il Femminismo americano degli anni '60*. Betty Friedan, Shulamith Firestone, Kate Millett, Robin Morgan, Frances Beal e Gloria Anzaldúa, *“Storicamente”*, 4 (2008), no. 15. DOI).

“Giudice: La parola donna non appare una sola volta nella costituzione degli Stati Uniti- Ruth: Nemmeno la parola libertà”

(dalla prima arringa di Ruth Ginsburg avanti alla Corte Suprema)



In questo clima si era formata Ruth Bader Ginsburg. Nata a Brooklyn il 15 marzo 1933 da genitori ebrei, nel 1954 si laurea in diritto alla Cornell University, dove conosce il marito, Martin Ginsburg. Successivamente ottiene la laurea in giurisprudenza alla Harvard University, in un corso frequentato da sole nove donne, inclusa lei, su circa 500 studenti. Completa gli studi alla Columbia University.

Inizia nel 1963 la carriera di docente di diritto alla Rutgers University, nel New Jersey. Naturalmente è pagata meno dei suoi colleghi maschi perché è donna e perché suo marito guadagna bene. Come se questi fossero elementi che possano definire il lavoro di una persona. Vi rimarrà per dieci anni.



Nel 1980 l'allora Presidente Jimmy Carter nomina Ginsburg giudice della Corte d'Appello degli Stati Uniti per il Distretto di Columbia. Nel 1993 arriva la nomina alla Corte Suprema da parte dell'allora Presidente Bill Clinton e Ginsburg diventa così la seconda donna nella storia degli Stati Uniti a ricoprire quella carica e la prima esponente femminile della comunità ebraica a far parte della Corte.

«Ginsburg si conquistò la fama di accanita sostenitrice dell'uguaglianza di genere da comune cittadina. Ha continuato a costruire su quella base prima durante i 13 anni da giudice della Corte d'Appello e poi durante i 27 anni da giudice della Corte Suprema», ha scritto la giornalista e scrittrice americana Erin Blakemore nel ritratto di Ruth Bader Ginsburg pubblicato su History.com, ricordando i diversi fronti su cui Ginsburg si era impegnata per sancire dal punto di vista giuridico l'uguaglianza uomo-donna e garantire una effettiva uguale protezione per donne e uomini. «Facendo leva su precedenti sentenze riguardanti i diritti civili in relazione alla razza - in cause intentate da uomini- Ginsburg ha dimostrato le ragioni per cui la Corte Suprema doveva porre fine alla discriminazione di genere. Molti dei suoi casi erano imperniati sulla Clausola di Uguale Protezione prevista dal quattordicesimo

Emendamento, che prevede che le persone ricevano uguale protezione dalle leggi statunitensi. Attraverso una serie di cause minori, ha attaccato leggi discriminatorie». Ruth Ginsburg ha avuto anche un ruolo determinante nel rendere il sistema legale americano più accessibile e comprensibile ai cittadini, riuscendo a colmare il divario tra la legge, la Costituzione e il sistema legale, da un lato, e la società che le istituzioni dovrebbero servire, dall'altro. «Non riesco a pensare a un'altra figura di magistrato che abbia avuto un'influenza così profonda e una consapevolezza della vita quotidiana della società in cui viveva come quelle che ha dimostrato lei, o che fosse così popolare come lei», ha raccontato Dorit Beinisch, già Presidente della Corte Suprema di Israele. Nel 2018 a Tel Aviv, ritirando il Genesis Award alla carriera conferitole dalla Genesis Prize Foundation per il suo «eccezionale lavoro come magistrato nel campo delle libertà civili e dei diritti delle donne», Ginsburg aveva affermato di essere «una giudice nata, cresciuta e orgogliosa di essere ebrea».



Ruth Bader Ginsburg alla Corte Suprema 1997 Foto di Titmothy Greenfield Sanders ' 74 CC

Dopo la sua morte, avvenuta a settembre del 2020, fiori e biglietti scritti a mano indirizzati a Ruth Bader Ginsburg si sono accumulati alla base della statua *dell'Alma Mater* della Columbia University sui gradini della maestosa scalinata che conduce alle aule. A parte una statua della stessa Ginsburg, non potrebbe esserci un posto più appropriato per onorare la giudice della Corte Suprema che si è classificata prima della sua classe alla Columbia Law School, è stata la prima donna professoressa di diritto a tempo indeterminato della Columbia e ha lasciato un segno indelebile nella strada lunga e accidentata verso la parità di genere. In ventisette anni di permanenza alla Corte, ha rivoluzionato il mondo del diritto e della giustizia con l'effetto di ampliare per tutti, non solo per le donne, gli spazi di libertà e di autodeterminazione necessari per una piena cittadinanza. La grande intuizione della Ginsburg, è quella di epurare il dato normativo dalle forti discriminazioni sessiste, per restituire alla norma la sua funzione di regolatrice di conflitti secondo garanzie di parità per tutti gli individui in quanto persone (*equal protection under the law*).

Preziosa la sua capacità di dialogare con le istituzioni e di comunicare con i cittadini per richiamare l'attenzione e sollecitare il dibattito pubblico sulle dissenting opinion dei Giudici della Corte. Prevista dal sistema americano, la non segretezza del voto e delle relative motivazioni, è una forma di dissenso molto forte a cui la Ginsburg ha fatto ampio ricorso, dissentendo non solo per iscritto, ma talvolta anche nella forma del dissenso orale (dissent from the bench) per sottolineare la erroneità della decisione e richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica. Nel 2009, sotto la presidenza di Obama, fu approvata dal Congresso una modifica della legge sui diritti civili, in materia di discriminazioni salariale che si rifaceva alla *dissenting opinion* della Ginsburg. Il valore del dissenso ha inciso più di ogni sentenza della Corte, sul cambiamento culturale della società americana. Questa è la sua preziosa eredità per le generazioni future.



LA REGISTA



Miriam Leder (nata il 26 gennaio 1952) è una regista e produttrice cinematografica e televisiva statunitense nota per i suoi film d'azione e l'uso di effetti speciali. Ha diretto *The Peacemaker* (1997), *Deep Impact* (1998), *Pay It Forward* (2000) e *On the Basis of Sex* (2018). È stata nominata per dieci Emmy Awards, vincendone due.^[5] Miriam Leder è nata a New York City nel 1952, figlia di Etyl, un pianista classico, e Paul Leder, un regista, produttore, attore, scrittore e montatore; è cresciuta a Los Angeles in una famiglia ebraica. Sua madre è una sopravvissuta all'Olocausto (campo di concentramento di Auschwitz).

Durante l'infanzia, suo padre, un regista indipendente a basso budget, ha introdotto Mimi e i suoi fratelli alla produzione cinematografica. Suo padre spesso la lasciava al cinema per vedere gli ultimi film. Leder ha detto che uno dei primi film che ha avuto un impatto su di lei è stato *8½* di Federico Fellini. È stata la prima donna a essere ammessa all'American Film Institute, dove si è poi diplomata. Inizia a lavorare in alcune serie TV come *Hill Street giorno e notte*, *L.A. Law - Avvocati a Los Angeles*; dal 1995 inizia a dirigere molti episodi di *E.R. - Medici in prima linea*, grazie al quale vince due Emmy Awards e riceve tre nomination ai "Directors Guilds of America". Debutta sul grande schermo nel 1997 con *The Peacemaker* con George Clooney e Nicole Kidman; l'anno successivo dirige il campione d'incassi *Deep Impact*.

Nel 2000 dirige *Un sogno per domani* con Kevin Spacey e Helen Hunt. Ha diretto alcuni episodi della serie *John Doe*, mentre nel 2009 ha diretto il film intitolato *The Code*, con Morgan Freeman, Antonio Banderas e Radha Mitchell, destinato al mercato del home video. Nel 2018 ritorna al cinema con *Una giusta causa*, pellicola basata sulle vicende reali del magistrato della corte suprema Ruth Bader Ginsburg, interpretata da Felicity Jones. Dopo aver realizzato *Pay It Forward*, che fu un fiasco al botteghino, la Leder attraversò un periodo in cui non fu assunta per dirigere nessun lungometraggio. "La maggior parte delle donne che non hanno successo commerciale non vengono invitate di nuovo alla festa. Non mi ha danneggiato in televisione, ma nei film sì". Leder si sentiva come se fosse stata messa in una "prigione cinematografica" da Hollywood per la mancanza di successo di *Pay It Forward*.

Il periodo di magra nel cinema della regista dopo l'uscita di *Pay It Forward* la spinse verso la televisione. Ha girato nove pilot e prodotto sei serie, tra cui *The Beast* (2001), *John Doe* (2002), *Johnny Zero* (2005) e *Vanished* (2006). Leder ha anche realizzato molti film per la TV come *Thick as Thieves* (2009), *US Attorney* (2009) e *Heavenly* (2011) *The Morning Show* (2019).



LA CRITICA

Piccola. Ebreica. Donna. In "Una giusta causa" di Mimi Leder, Felicity Jones è Ruth Bader Ginsburg. La seconda donna a essere nominata Giudice della Corte Suprema, la più alta corte federale degli States, e abilitata a trattare casi di discriminazione sessuale. L'unica in carica, oggi che ha 86 anni. Una delle sole 9 donne ammesse al corso di legge di Harvard, nel 1956. Su 500 maschi. Ruth Bader Ginsburg è ancora oggi una piccola donna che non si piega. 48 chili di forza e coraggio e impegno e passione per la difesa della legge. [...] Veronica Garbagna, *Duels.it* 3 aprile 2019

Film pieno di vitalità e di buone intenzioni, *Una Giusta Causa* non fa il salto di qualità che serve, rimane troppo legato all'agiografia rinunciando a essere un vero biopic, per quanto sia lodevole l'intento di parlare più della donna in certi frangenti che del magistrato,

dell'avvocatesse che cambiò per sempre la storia delle donne d' America. Ma si può perseguire sia l'una che l'altra strada, il cinema lo ha mostrato più volte, non è necessario scegliere tra le due, e qui risiede l'errore principale di un film che può e deve essere apprezzato per la bontà del messaggio, l'importanza della tematica e l'ottima prova del cast.
(Giulio Zoppello) *Cinematographe. It* 28 Marzo 2019



Ruth Bader Ginsburg - la famigerata RBG che per 25 anni ha scosso la Corte Suprema con il suo pensiero indipendente e provocatorio - sicuramente merita un film biografico. A 85 anni la giurista è un'icona al punto da essere interpretata da Kate McKinnon sul Saturday Night Live come una palla di energia che si mette a ballare ogni volta che lancia una "Ginsburn". È una rockstar. *Una giusta causa* è più simile a una *origin story* che cattura Ginsburg mentre inventa se stessa, evidenziando gli alti e bassi del suo periodo formativo. Si potrebbe intitolare *RBG — Gli anni giovanili*. Sebbene Felicity Jones (*Rogue One*, *La teoria del tutto*) possa sembrare una scelta eccentrica per interpretare l'icona ebraica della giurisprudenza nata a Brooklyn, la talentuosa attrice britannica non ha problemi a trovare il rigore intellettuale e la spinta che tratteggiano questa incredibile bomba di energia.....L'ironia è che Ruth trova la sua strada per combattere i pregiudizi legalizzati contro la donna difendendo un uomo. E guardarla all'opera, con Marty al suo fianco, non è solo un avvincente dramma legale, ma uno sguardo storico su come una donna ha contribuito a far esplodere il mito che la sottomissione femminile sia parte dell'ordine naturale. Nel finale del film c'è anche la vera e propria RBG. E vi verrà voglia di gridare la vostra approvazione — il che significa che questo film può affermare a tutti gli effetti "missione: compiuta". Peter Travers, *Rolling Stone* 30 marzo 2019

Per Ruth, che l'inglese Felicity Jones interpreta con una pacata energia alquanto appropriata, l'affermazione professionale si accompagna a quella personale/familiare. In questo contesto è cruciale non tanto il rapporto col marito Martin, per il quale charme e sostegno coniugale vanno di pari passo (e Armie Hammer è ineccepibile nell'incarnare questo modello di coniuge pressoché perfetto), ma quello inizialmente soprattutto conflittuale con la figlia Jane (interpretata con vivacità da Cailee Spaney che, curiosamente quest'anno ha anche incarnato in Vice la giovane Lynne Chaney), simbolo di una nuova generazione di giovani donne che non solo fanno capire a Ruth che i tempi per certe battaglie sono più che maturi (siamo ormai negli anni settanta) ma che saranno le prime a beneficiarne..... (Mirko Salvini *Gli Spietati*. it 18 Aprile 2019)

Mimi Leder dirige il biopic su Ruth Bader Ginsburg, una vita spesa per i diritti delle donne. E il film sensibilizza su tematiche importanti, attualizzando il dibattito sul femminismo..... Ginsburg ha messo in atto una quieta rivoluzione, fondata sulla parola, sul controllo delle emozioni, sul duro lavoro. Il film esalta la sua protagonista, e trascina anche la platea. Sensibilizza su tematiche importanti, attualizza il dibattito sul femminismo. Una vicenda di movimenti e di movimento. Con sullo sfondo il Sessantotto, il cambiamento. In una società in fibrillazione, che aveva bisogno di rinnovarsi.,,,,, Ma la regista Mimi Leder non vuole mettere in scena un comizio. Si innamora della Ginsburg, ne tratteggia le debolezze, i fallimenti, per poi accompagnarla fino al successo. Da professoressa a esempio per le nuove generazioni, attraverso i decenni. Con tanto di apparizione finale della vera Ginsburg. E poco importa se a volte la costruzione sembra troppo hollywoodiana o lo spirito edificante rischia di prendere il sopravvento. (Gian Luca Pisacane *Cinematografo.it* 25 Marzo 2019)

Una giusta causa è uno di quei film che potrebbero benissimo essere una piece teatrale: girati in gran parte in interni, basati sul dialogo, su un dialogo fittissimo, in cui il testo ha una forza tale che la regia deve mettersi solamente al suo servizio. La muscolare Mimi Leder, regista nota per blockbuster come Deep Impact, qui si reinventa in funzione della storia. È uno di quei film che regalano prove attoriali notevoli. E qui a brillare è Felicity Jones, probabilmente alla sua prova più matura (Maurizio Ermisino *Movieplayer.it* 28/03/2019)



Fight for the things that you care about, but do it in a way that will lead others to join you

("Combatti per le cose che ti stanno a cuore, ma fallo in un modo che porti gli altri ad unirsi a te")



COMMENTI DELLA CRITICA INTERNAZIONALE



Director Mimi Lede has an eye for telling detail and a sure sense of pacing, especially in the scenes with the Ginsburg's teen-age daughter Jane Cailee Spaeney whose own spirited feminism shows her mother that it is time for the law to catch up with the culture.

ROGER EBERT .com 20 /12/ 2018

On The Basis Of Sex is an astonishingly stiff-upper-lipped drama about proactive people working hard to achieve great things. It's remarkably unsentimental, which feels correct because it is a film about the importance of reason and analysis to help push through global change alongside protest and changes in social views. It's a film that makes it clear that equality of any kind is not true equality if it doesn't count for everyone, a quietly powerful view of its own. If you want to celebrate the life of one of America's finest legal minds, On The Basis Of Sex does a fabulous job, and for that it should make its way into your Netflix queue on a future Sunday, even if its gentle fortitude isn't exactly the stuff of big screens and popcorn. David Levesley 22/2/ 2019 BRITISH CQ

Felicity Jones plays the real-life US supreme court justice in a watchable drama about her personal struggle against injustice and prejudice. here's a bit of ham and cheese in this forthright, likable biopic celebrating the early career of legendary lawyer and supreme court justice Ruth Bader Ginsburg. The director is Mimi Leder, experienced in socking over the action in pictures such as The Peacemaker (1997) and Deep Impact (1998) and efficiently dotting the i's and crossing the t's of every scene in her work on TV shows such as The West Wing and ER. Peter Bradshaw 20/2/2019 THE GUARDIAN



SPUNTI DI RIFLESSIONE

1. La *mistica della femminilità* in un libro di Betty Friedan del 1963 con lo stesso titolo, viene identificata in quel meccanismo a causa del quale milioni di americane hanno rinunciato ai loro sogni di realizzazione professionale, per dedicarsi esclusivamente alla maternità e alla vita casalinga. Alla fine degli anni cinquanta, l'età media del matrimonio era scesa a 20 anni e stava ancora scendendo a 17-18 anni negli anni Sessanta. La frequenza al college si era ridotta al 35% mentre nel 1920 la percentuale era del 47%. L'autrice ricevette molte lettere di donne che si erano riconosciute nell'amara descrizione di una vita segnata dalla «mistica della femminilità». Una di loro scriveva che le madri avrebbero dovuto aiutare le proprie figlie ad evitare la trappola in cui esse stesse erano cadute; occorreva, come scriveva un'altra donna, aiutarle a non commettere l'errore di seguire la convenzione comune di sposarsi presto. «It would be heart-broken to see any of them make the mistakes I've made». Qual è la tua opinione in merito? Ritieni che questa considerazione possa essere considerata basilare per il cd movimento femminista?
2. Paragona la figura di Ruth Bender Ginsberg a quella delle Suffragette del film di Sarah Gavron. Quale differenza e quali punti di contatto trovi?
3. Nel ritratto di Ruth Bader Ginsburg pubblicato su *History.com*, ricordando i diversi fronti su Ginsburg si era impegnata per sancire dal punto di vista giuridico l'uguaglianza uomo-donna e garantire una effettiva uguale protezione per donne e uomini si afferma *"Facendo leva su precedenti sentenze riguardanti i diritti civili in relazione alla razza - in cause intentate da uomini - Ginsburg ha dimostrato le ragioni per cui la Corte Suprema doveva porre fine alla discriminazione di genere. Molti dei suoi casi erano imperniati sulla Clausola di Uguale Protezione prevista dal Quattordicesimo Emendamento, della Costituzione degli Stati Uniti d'America che prevede che le persone siano ugualmente protette dalle leggi statunitensi. Attraverso una serie di cause minori, ha attaccato leggi discriminatorie"*. Commenta questa affermazione
4. A differenza di quanto accade nel sistema giudiziario italiano dove la posizione di una Corte esce all'esterno sempre in forma unitaria, anche se una parte dei giudici è in minoranza, negli Stati Uniti e in genere nei sistemi di Common Law, il giudice sulla posizione minoritaria ha diritto a depositare la *"dissenting opinion"*, nella quale espone le proprie ragioni contrarie alla sentenza pronunciata a maggioranza. Stiamo parlando del massimo organo giudiziario di un paese in cui una sentenza equivale, in pratica, ad una legge. Rifletti sulla rilevanza della conoscibilità della posizione minoritaria dei giudici, in Italia ad esempio, ciò non accade. E' una maggiore garanzia sulla indipendenza dei Giudici o viceversa, considerando che sono di nomina presidenziale, è un modo subdolo di controllarli?

5. Ruth Ginsburg ha deciso di cambiare il sistema dall'interno utilizzando gli strumenti che il diritto le metteva a disposizione. Può essere definita comunque una rivoluzionaria? Se sì in che senso e se la risposta a tuo avviso è no, motivala.
6. La carriera di *Notorius RBG* come veniva chiamata la Ginsburg si è conclusa con due voti fondamentali: quello che ha introdotto i matrimoni dello stesso sesso negli Stati Uniti nel 2015 e quello che punisce le discriminazioni sul posto di lavoro in base all'orientamento sessuale, a giugno del 2020. Quindi è più corretto definirla icona del femminismo o icona delle battaglie per la libertà?
7. RBG aveva alle spalle una madre che l'ha supportata (Celia Bader, le aveva lasciato il denaro per il college quando era morta di tumore, il giorno prima del diploma di Ruth) così come poi fece il marito Marty che, come si vede anche nel film, le è stato vicino e di supporto credendo in lei come donna e come giurista. Quanto ha inciso a tuo giudizio questo elemento nel percorso di questa donna straordinaria?
8. Una delle critiche che sono state formulate al film è quella di aver dato una versione forse troppo patinata della vita di RGB non soffermandosi abbastanza sulla complessità del percorso di crescita e di formazione umano e psicologico di RGB. Concordi con questa critica? Motiva la tua risposta.
9. Conosci le differenze tra un film biografico ed un biopic, così come viene qualificato "Una Giusta Causa"?
10. Il titolo inglese "*On the basis of the sex*" è stato cambiato in maniera sostanziale nella edizione italiana del film. Concordi su questa scelta della distribuzione italiana?
11. In *Charles E. Moritz v. Commissioner of Internal Revenue*, nel 1972, il caso di cui tratta questo film, RGB ha difeso un uomo, Charles Moritz, che aveva chiesto una detrazione fiscale per il costo di una badante per sua madre invalida, che aveva scelto di tenere in casa con sé. Quindi la difesa di un uomo e non di una donna eppure questo processo è diventato essenziale e basilare nella lotta per affrontare il tema della discriminazione tra uomini e donne in America. Perché?
12. Ruth non è considerata una femminista militante nel senso canonico del termine, ma seppe lottare per le donne a suo modo, nel suo campo di competenze, cercando di intervenire in maniera concreta. La sua convinzione fondamentale era che occorresse cambiare le leggi, gradualmente, «un passo per volta» sradicando pian piano tutti i preconcetti. E dimostrò di avere ragione. Il suo motto era "Combatti per ciò a cui tieni, ma fallo in modo che gli altri si uniscano a te". Eppure la sua attività, viene considerata "rivoluzionaria". Condividi questa definizione? Motiva la tua opinione.
13. RGB diceva: "*Le donne avranno raggiunto la vera uguaglianza quando gli uomini condivideranno con loro la responsabilità di allevare la prossima generazione*". E' stato raggiunto questo risultato? E se sì, è stato sufficiente per raggiungere anche una vera parità di genere come sosteneva la Ginsburg?
14. Nel film, ad una domanda del rettore di Harvard che le chiede perché ritenesse di avere il diritto di essere lì a studiare, rispetto a uomini che avrebbero potuto essere ammessi al suo posto, RGB risponde: "*Mio marito Marty è iscritto al secondo anno e io sono qui per imparare di più riguardo al suo lavoro, così da poter diventare una*

moglie più paziente e comprensiva". Ora che conosci la figura di RGB, analizza questa risposta e evidenziane il sotto testo.

15. Quando questo film è uscito RGB era ancora viva. Secondo te le è piaciuto? Motiva la tua risposta.
16. La regista Mimi Leder ha dichiarato "ho subito pensato che dovevo fare questo film, dovevo raccontare la storia di questa donna così forte che, a dispetto di ogni ostacolo, ha saputo realizzare i suoi sogni di uguaglianza dei diritti. Anch'io ho sperimentato l'amara realtà della discriminazione e ho lottato duramente per ottenere alcuni lavori". Dunque questo film deve essere inteso solo come un tributo a RGB o viceversa, attraverso le battaglie di questa donna, non solo per le parità di genere ma per i grandi temi sociali, come i diritti degli omosessuali e i problemi dell'immigrazione si può dare a questo figura iconica un respiro culturale e storico più ampio?

